

Gualtieri: subito 400 miliardi alle imprese

L'INTERVISTA

ROBERTO GUALTIERI

Il decreto non richiede provvedimenti attuativi: ora istruttorie veloci. I trattati Ue prevedono già il debito condiviso, il Mes

non è lo strumento adatto. «La creazione di debito comune in Europa è non solo «una possibilità consentita dai Trattati», ma anche «una necessità per contrastare gli effetti economici del Coronavirus». Il Mes così com'è «non è lo strumento adatto» per affrontare la crisi, e l'opposizione dell'Italia ha contribuito a cambiare il «piano originario» finito sui tavoli dell'Eurogruppo. Ma in un ventaglio di strumenti più ampio il Fondo Salva-Stati può tornare utile per offrire nuove «linee di credito senza condizionalità economiche estranee al contrasto al Coronavirus». Il ministro dell'Economia,

Roberto Gualtieri, in questa intervista al Sole 24 Ore, difende anche il decreto liquidità: «I 400 miliardi di finanziamenti alle imprese arriveranno subito».

Gianni Trovati a pagina 3



L'INTERVISTA

Roberto Gualtieri. Il ministro dell'Economia: «I 400 miliardi di finanziamenti alle imprese verranno erogati entro l'anno»

«La creazione di debito pubblico Ue è già nei trattati»

Gianni Trovati

La creazione di debito comune in Europa è non solo «una possibilità consentita dai Trattati», ma anche «una necessità per contrastare gli effetti economici del Coronavirus». Il Mes «non è lo strumento adatto» per affrontare la crisi, e l'opposizione dell'Italia ha contribuito a cambiare il «piano originario» finito sui tavoli dell'Eurogruppo aprendo la partita dell'emissione di titoli comuni. In un ventaglio di strumenti più ampio il Fondo Salva-Stati è ritenuto utile da alcuni paesi per offrire nuove «linee di credito purché siano senza condizionalità economiche estranee al

contrasto al Coronavirus». L'Italia non punta a farvi ricorso.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri risponde alle domande del Sole 24 Ore dopo il vertice con il premier Conte e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio sui tanti dossier nell'agenda di governo. Sul tavolo del ministro i molti temi aperti sul fronte interno, a partire dai meccanismi per garantire la liquidità delle imprese con il decreto arrivato ora al termine di una gestazione complicata, si intrecciano con il difficile negoziato all'Eurogruppo. In un incrocio di piani, europeo e italiano, che domina da settimane l'agenda sempre più fitta di Gualtieri. Perché molto nelle sorti del-

l'economia italiana dipende dall'Europa. E viceversa.

L'Eurogruppo non ha prodotto una decisione operativa sulla strategia anticrisi ma ha passato in rassegna i diversi strumenti possibili.



Peso: 1-6%, 3-50%

Quale giudizio dà della riunione? E più in generale, non pensa che la risposta europea si riveli ancora una volta troppo lenta e macchinosa rispetto all'emergenza?

È stata una riunione lunga e difficile, che non ha portato a un accordo anche se ci arrivati vicini. Per questo siamo delusi anche se sono stati fatti passi avanti significativi e grazie all'iniziativa dell'Italia e di altri paesi il quadro è profondamente mutato rispetto al precedente Eurogruppo. Prima era sul tavolo una sola proposta: il Mes. Ora si è compreso che, come hanno scritto Conte, Macron e gli altri capi di Stato e di Governo nella loro lettera, non solo occorre dispiagare tutti gli strumenti di cui l'Europa dispone adattandoli alle caratteristiche di una crisi inedita, ma bisogna costruirne di nuovi. Per questo si sta lavorando su altre tre proposte da sottoporre ai leader del Consiglio Europeo: un fondo paneuropeo di garanzia da 200 miliardi della Bei, Sure, lo strumento di sostegno all'occupazione da 100 miliardi proposto dalla Commissione europea e soprattutto, cosa per noi essenziale, un nuovo Fondo per la Ripresa finanziato attraverso l'emissione di titoli comuni e basato sulle proposte della Francia e dell'Italia, che è il cuore del difficile negoziato in corso.

Nella cassetta degli attrezzi rimane l'ipotesi di ricorso al Mes, anche se senza le condizionalità classiche di finanza pubblica. Un ricorso al Mes, anche se un Mes "di nuovo conio", è novero delle possibilità?

Noi abbiamo detto sin dall'inizio con molta chiarezza che, sia per dimensioni che per caratteristiche, il Mes non costituisce lo strumento adatto per rispondere a questa crisi. Per questo ci siamo opposti al piano originario che era stato presentato all'Eurogruppo e al Consiglio Europeo e che era imperniato su di esso, e per di più prevedeva condizionalità sia pur limitate. Altro discorso è se nel quadro di un pacchetto di proposte sufficientemente ambizioso e che includesse la proposta franco-italiana di Fondo per la Ripresa finanziato con titoli comuni, il Mes possa offrire a quegli stati che ne fossero interessati linee di credito senza condizionalità economiche estranee al contrasto al Coronavirus, invece che quelle attualmente disponibili, che al contrario prevedono condizionalità. Ma su questo non c'è ancora consenso e mentre altri Paesi hanno abbandonato la richiesta di condi-

zionalità, l'Olanda continua a premere perché siano almeno in parte mantenute. Noi siamo stati molto fermi nella nostra posizione.

Che tipo di condizionalità sono considerate accettabili dall'Italia? C'è un rischio trojka?

Come abbiamo ripetuto più volte, non è nei piani dell'Italia fare ricorso al Mes. Nel dibattito interno italiano si fa spesso confusione tra utilizzo del Mes, che è facoltativo, e modifica dei suoi strumenti per consentire, a chi ne avesse l'intenzione o l'esigenza, di accedervi senza dover sottostare alle condizionalità economiche previste dai suoi meccanismi attuali, che altrimenti resterebbero gli unici disponibili. Alcuni Paesi dell'Eurogruppo ritengono utile far ricorso a questo nuovo strumento.

Alla luce delle riunioni in corso, è percorribile l'ipotesi di uno strumento che crei debito comune europeo? È una possibilità consentita dai Trattati e una necessità per mobilitare le risorse necessarie a contrastare gli effetti economici del Coronavirus. Il Fondo per la ripresa si finanzierebbe a lungo termine sui mercati sulla base di una garanzia comune degli Stati membri e consentirebbe di sostenere in modo in modo solidale i costi della crisi attraverso il bilancio europeo. Non si tratta quindi di mutualizzare il debito passato né quello futuro, ma di affrontare nel miglior modo possibile una battaglia comune che riguarda tutta l'Europa e che impone di salvaguardare i nostri sistemi produttivi, che peraltro sono fortemente integrati e interdipendenti.

Le divisioni nella maggioranza su questi temi non rischiano di indebolire la posizione negoziale italiana? No, perché il governo e la maggioranza sono assolutamente uniti in questa sfida.

In caso di mancato accordo, c'è il rischio di problemi per le prossime aste dei titoli di Stato, a partire da oggi? Il Tesoro studia strumenti per coinvolgere ad ampio raggio i 1.400 miliardi di risparmio privato fermo, come indicato dal viceministro Misiani?

I titoli di Stato italiani godono di un mercato molto ampio. Hanno una presenza vasta e diffusa in Italia e anche un'importante penetrazione nei portafogli internazionali a livello globale. La già vasta gamma di strumenti di cui già oggi disponiamo potrà essere ulteriormente rafforzata, se necessario, anche per aumentare il coinvolgimento di investitori retail domestici che finora detengono una quota bassa del

debito. Questo ci consentirà di collocare eventuali volumi aggiuntivi di debito in modo efficace a prescindere dall'esito degli accordi europei. Ovviamente la chiusura di un accordo ampio e rilevante a livello europeo rimane una priorità assoluta, non solo per noi ma per tutta l'Europa. Resta comunque in ogni caso il ruolo decisivo svolto dalla Bce che con le sue ultime decisioni garantisce un supporto molto significativo per un ordinato funzionamento del mercato dei titoli di Stato.

Lunedì è stato approvato il decreto garanzie. Banche e imprese sembrano nutrire forti perplessità sul meccanismo scritto nelle bozze del decreto. In che tempi pensa possano essere erogati i finanziamenti? Ci sono margini per semplificare le procedure? La governance dei fondi divisa fra Sace, Mef e Affari esteri non impone tempo di adeguamento prima di avviare le garanzie?

Il decreto sulle garanzie per i prestiti alle imprese è autoapplicativo e non richiede provvedimenti di attuazione o altre lungaggini burocratiche. Sace e le banche stanno già lavorando nella fase operativa: i collegamenti informatici, i protocolli e la modulistica, tutti molto semplici, saranno pronti a breve. Con la pubblicazione del decreto i criteri per l'accesso alla garanzia, anch'essi molto semplici, sono ora ufficialmente noti, e le banche possono da subito avviare le loro istruttorie sulle pratiche di credito. L'attività della Sace nel rilascio delle garanzie per le imprese non è in alcun modo interessata dal ruolo dei ministeri sulle strategie di sostegno alle esportazioni, il cui impianto non cambia ed è stato solo in parte aggiornato e migliorato.

Quanti sono i finanziamenti effettivamente attivabili quest'anno? Tutti i 400 miliardi?

Tutti i 400 miliardi sono già attivabili da quest'anno. La potenza di fuoco impressionante che con questo provvedimento mettiamo al servizio delle imprese può essere dispiagata immediatamente. Il decreto consente a Sace di garantire fino al 90% direttamente



Peso: 1-6%, 3-50%

sul bilancio dello Stato 200 miliardi di finanziamenti, da erogare tutti nel 2020. Inoltre la Sace potrà garantire nuovi crediti alle esportazioni fino a 200 miliardi, da subito disponibili. A questo si aggiunge il potenziamento del Fondo centrale di garanzia per le Pmi e gli autonomi, che potrà garantire fino al 100% più di 100 miliardi di finanziamenti, la moratoria sui crediti, che può liberare ulteriori 220 miliardi di liquidità.

Una garanzia inferiore al 100% non rischia di complicare l'erogazione del prestito da parte delle banche? I vincoli non rischiano di escludere le imprese più in difficoltà?

La garanzia del 100% è prevista per i prestiti fino a 25 mila euro, e, con l'integrazione dei Confidi, per quelli per le Pmi fino a 800 mila euro. Per le altre aziende una quota di rischio residuale in capo alle banche è opportuna per conservare un presidio nei processi di

erogazione del credito. Da questo punto di vista trovo ogni polemica fuori luogo: siamo in presenza di una sequenza di misure che non ha precedenti nella storia italiana e che sono tra le più ambiziose a livello europeo.

Per la difesa delle aziende italiane, oltre che dell'ampliamento del golden power, si è parlato di un possibile ingresso temporaneo e di emergenza dello Stato nel capitale delle imprese in difficoltà? È una strada che sta prendendo in considerazione? In che termini?

Soprattutto in un momento di difficoltà economica come quella attuale ed in settori particolarmente esposti alle turbolenze del mercato, il Governo potrebbe prendere in considerazione un intervento in maniera diretta. Un caso simile è già stato previsto all'intero del Dl «Cura Italia», dove è stata prevista la possibilità per il Ministero dell'Economia di costituire una

società che possa intervenire a supporto di Alitalia in amministrazione straordinaria.

A proposito di imprese "statalizzate" temporaneamente, la crisi cambia lo scenario per il settore bancario. Che impatto ha sul dossier Mps? State negoziando con la commissione un cambio di un cambio di rotta rispetto all'uscita del Tesoro dal capitale? È possibile che ci sia bisogno di intervenire su altre banche? Mps continua il percorso prestabilito: risanamento e di riduzione dei crediti deteriorati che si accompagnerà contestualmente al rilancio della banca. L'interlocuzione con la Commissione è ripresa in questi giorni, è ovvio che l'emergenza Covid ha causato dei rallentamenti ma siamo fiduciosi.

LE FRASI



EMMANUEL MACRON
Presidente della Repubblica francese



NUOVI STRUMENTI EUROPEI

Come hanno scritto Conte, Macron e gli altri capi di governo nella loro lettera, vanno costruiti nuovi strumenti



RODOLFO ERRORE
Presidente della Sace



LA DOTE SACE

Il decreto rende disponibili già adesso sia i 200 miliardi di finanziamenti che gli altri 200 di nuovi crediti alle esportazioni

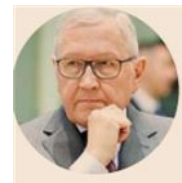
LE ASTE

I nostri titoli di Stato godono di ampio mercato, bond retail per il debito aggiuntivo

LE GARANZIE

Polemiche fuori luogo, garanzie sotto il 100% opportune per tenere un presidio di erogazione del credito

Ministro dell'Economia. Roberto Gualtieri parteciperà oggi con gli altri ministri in videoconferenza all'Eurogruppo



100 miliardi

IL FONDO SURE

Lo strumento di sostegno all'occupazione lanciato dalla Commissione Ue per finanziare gli ammortizzatori



No al Mes. L'Italia fin dall'inizio ha sostenuto che il Mes (in foto il direttore generale Klaus Regling) non costituisce lo strumento adatto per rispondere alla crisi. Opponendosi al piano originario presentato all'Eurogruppo e al Consiglio Europeo e che era imperniato su di esso



Peso: 1-6%, 3-50%

Conte lavora al Dpcm con i settori da riattivare

ENTRO SABATO IL CDM

Lo studio Inapp al governo: ecco le dieci professioni che possono ripartire

**Manuela Perrone
Giorgio Pogliotti**

L'Oms e gli esperti del comitato tecnico-scientifico frenano e avvertono: la fase 2 va gestita con estrema cautela, a tappe, con allentamenti progressivi ogni due settimane. Ma il premier Giuseppe Conte, pressato da una parte della sua maggioranza e dalle aziende del Nord, sa di dover concedere almeno un primo assaggio di "riapertura".

Il nuovo Dpcm (il lockdown attuale vige fino al 13 aprile) dovrebbe essere varato entro sabato. E dovrebbe limitare la ripresa ad alcune delle attività produttive classificate a «basso rischio» nella mappa commissionata da Palazzo Chigi all'Inail e al comitato tecnico-scientifico, che specificherà le adeguate misure di protezione e di distanziamento sociale per ognuno dei tre livelli di pericolo individuati. In quest'ottica, da metà aprile potrebbero riaprire le aziende più collegate alle filiere essenziali (alimentare, farma-

ceutica e sanitaria), ma anche l'agricoltura e parte della manifattura. Sempre dietro la garanzia di riuscire a garantire i protocolli di sicurezza per i lavoratori. Sarebbero classificati a basso rischio anche i comparti della fornitura di energia, il commercio all'ingrosso, le attività finanziarie e assicurative, il trasporto e magazzinaggio, ma le valutazioni sono ancora in corso. In ogni caso, per l'allentamento dei divieti di spostamento e di uscite per i cittadini, compresi anziani e bambini, bisognerà aspettare ancora, almeno fino a inizio maggio.

Conte vuole chiudere il Dpcm quando il dossier sarà completo e "pulito". Soltanto allora potrà convocare le parti sociali, come i sindacati hanno sollecitato in una lettera. Anche perché la parola d'ordine rimbalzata nei tanti vertici di ieri - compreso quello all'ora di pranzo tra Conte, il sottosegretario Fraccaro e i capidelegazione, aggiornato a stamattina - è stata «gradualità». In caso contrario, gli sforzi di questo mese (premiati ieri dal record di guariti e dal nuovo calo di ricoveri in terapia intensiva) possono essere velocemente vanificati.

In vista della fase 2, uno studio dell'Inapp evidenzia che le figure professionali più a rischio, perché esposte al contatto interpersonale si trovano nel settore sanitario, nell'istruzione prescolastica e asili nido. Mentre nell'agricoltura il livello dell'indice di prossimi-

tà fisica è basso. «Le misure di contenimento vanno fatte rispettare rigorosamente - spiega il professor Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp -. Passata l'emergenza sanitaria, va considerato che esistono settori dove il rischio di contagio, dovuto alla prossimità fisica, appare più basso che possono ripartire gradualmente, altri possono continuare a lavorare in smart working». Ecco le attività con l'indice di prossimità fisica dei lavoratori più basso: coltivazioni agricole e prodotti animali, attività legali e contabilità, famiglie come datori di lavoro per personale domestico, raccolta e smaltimento dei rifiuti, servizi di vigilanza e investigazione, industria del legno e fabbricazione di mobili, attività immobiliari, consulenza aziendale, organismi extraterritoriali, industria delle bevande, riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa.

Il decreto dovrebbe riguardare alcune attività produttive classificate a basso rischio



Peso: 10%

IMPRESE BLOCCATE I DANNI PERMANENTI DI UN LUNGO LOCKDOWN

di Fabrizio Onida

-- a pagina 21

I DANNI PERMANENTI AL PAESE DI UN BLOCCO PROLUNGATO

di Fabrizio Onida

Lelenco recentemente ritoccato di meno di 100 attività esentate dall'attuale serrata, perché considerate dai decreti governativi «essenziali e indispensabili», va allargato al più presto per evitare il rischio che si paralizzino intere fasce del complesso apparato produttivo su cui si regge l'economia nazionale.

Basti un dato della contabilità nazionale dell'Istat: ogni 100 euro di prodotto interno (Pil) richiede l'attivazione di quasi 50 euro di attività industriale e 43 euro di servizi (assai meno in agricoltura, rifornita direttamente dal fattore terra).

Quindi una paralisi temporanea dei circuiti di fornitura di prodotti intermedi nell'insieme del sistema, solo parzialmente rimpiazzata da importazioni dall'estero (che comunque non sostengono l'occupazione nazionale). «L'economia italiana è notoriamente molto fragile, cresce da anni assai meno di quelle degli altri Paesi industrializzati, è caratterizzata da una produttività in calo costante, è estremamente frammentata in moltissime medie, ma più che altro piccole, aziende. Il colpo di queste settimane rischia di essere esiziale, definitivo, nel distruggerla». La riflessione di Giovanni Tamburini su queste colonne il 1 aprile ha trovato conferma nel giro di un paio di giorni quando il Csc ha stimato nel 16,6% la flessione della produzione industriale a marzo (le), provoca inevitabilmente una caduta delle produzioni finali. Il lockdown non solo aggrava la recessione da domanda (minore

spesa) delle famiglie e delle imprese sul mercato, ma può creare danni prolungati all'offerta, cioè alla capacità di sostenere reddito e occupazione nel medio periodo e – non ultima – sulla competitività delle nostre imprese.

Attenzione: anche le massicce iniezioni di liquidità, di credito e di sostegno al reddito, su cui giustamente il governo sta impegnando enormi risorse finanziarie pubbliche per evitare i fallimenti, non bastano a scongiurare il pericolo di danni permanenti alla capacità produttiva del Paese che derivano da rallentamenti e paralisi in larghe fasce produttive di beni e servizi.

Come ricordava Enrico Giovannini su Lavoce.info del 7 aprile, un prolungato lockdown impatta inevitabilmente non solo sul capitale economico, ma anche sul capitale umano (il personale che lavora, progetta, innova) e sul capitale sociale (interazione tra soggetti sul luogo di lavoro e nella società), quindi sulla crescita effettiva e potenziale del Paese. «Riaprire le aziende è un dovere civile» titolava un intervento (sul Sole 24 Ore del 1 aprile) dell'autorevole banchiere d'affari Giovanni Tamburini.

Con un prolungato lockdown dei settori, i pur necessari e urgenti strumenti di stabilizzazione dei redditi e di contrasto alla povertà (cassa integrazione, sussidi di disoccupazione, bonus finanziari, sconti fiscali) non bastano a evitare perdita di posti lavoro, riduzione di attività professionali, chiusura di aziende, perdita di quote di mercato a vantaggio di altri Paesi, obsolescenza o vera e propria distruzione di ca-

pitale tecnologico.

Tutto ciò si aggiunge alla recessione del Pil provocata dal forte calo della domanda finale di consumi e investimenti (che includono la fondamentale manutenzione degli impianti), riflesso diretto del lockdown di settori importanti come commercio, trasporti, turismo, ristorazione, alberghi, attività sportive e ricreative.

Una recessione domestica, di cui si sono già avuti pesanti segnali nei dati di produzione industriale diffusi da **Confindustria** lo scorso 3 aprile, aggravata dall'impatto negativo della recessione sulle nostre esportazioni verso più della metà dell'economia mondiale.

Qualcosa si sta già muovendo, sia pure con lentezza e con grandi incertezze normative che frenano le decisioni e i programmi di spesa. Governo e parti sociali devono con urgenza predisporre un piano di ripresa dell'economia del Paese – con l'apporto delle numerose e qualificate competenze tecniche e scientifiche – così da creare tutte le condizioni che consentano la ripresa della normale attività senza allentare controlli rigorosi che garantiscano il blocco graduale alla diffusione del contagio.

Non bastano ovviamente i



Peso: 1-1%, 21-21%



controlli sull'organizzazione del lavoro in fabbrica e in ufficio, dal distanziamento fisico delle persone alla sanità ambientale. Serve una stretta collaborazione delle organizzazioni datoriali e sindacali, nonché delle amministrazioni pubbliche nazionali, regionale e locali.

Basti pensare alle condizioni sanitarie di sicurezza nelle reti di trasporto pubblico da cui quotidianamente dovranno riprendere a transitare le persone verso/dal luogo di lavoro, anche prima che riaprano scuole e università e i luoghi di intrattenimento.

Lo stesso vale per tutti i locali

da cui inevitabilmente riprenderà a passare la popolazione in mobilità dentro e fuori dalle città. Qui si giocano i comportamenti responsabili di tutti, dalla classe dirigente di imprenditori, manager, consulenti, a dirigenti e quadri della pubblica amministrazione (Cassese *docet*).

Si gioca, forse per la prima volta in modo così marcato, la cultura civica della nostra società europea mediterranea.

fabrizio.onida@unibocconi.it

GLI ALLARMI



IL SOLE 24 ORE
1 APRILE 2020
PAG. 23



IL SOLE 24 ORE
3 APRILE 2020
PAG. 3

L'ELENCO DELLE ATTIVITÀ ESENTATE DALLA SERRATA VA ALLARGATO AL PIÙ PRESTO



Peso:1-1%,21-21%

Sì ai contratti a termine per l'impresa in Cig

DL CURA ITALIA

Oggi il voto di fiducia dell'Aula del Senato, poi l'esame finale alla Camera

Stop alla stretta fiscale sulle società di comodo e alle perdite sistemiche

Marco Mobili
Claudio Tucci

ROMA

Le aziende in cassa integrazione, legata all'emergenza Coronavirus, potranno rinnovare o prorogare i contratti a termine in corso, che altrimenti sarebbero scaduti, in deroga all'attuale normativa (articolo 20 del Dlgs 81 del 2015, che oggi vieta, quando c'è una sospensione dell'attività lavorativa, la stipula di rapporti a tempo determinato sulla stessa mansione). La novità è contenuta in un emendamento del senatore Pd, Vasco Errani, approvato ieri, al Dl Cura Italia atteso oggi al voto di fiducia del Senato. Il provvedimento andrà poi blindato all'esame finale della Camera.

L'emendamento Errani è una prima risposta all'appello del mondo imprenditoriale ad allentare i vincoli sui contratti a tempo determinato, indispensabili oggi e ancor di più nei prossimi mesi quando si tratterà di ripartire (si veda Sole24Ore del 29 marzo). La deroga all'attuale normativa «avvantaggia lavoratori e imprese che potranno mantenere queste professionalità, che hanno competenze consolidate quanto mai utili in questo periodo», sottolinea il professor Arturo Maresca (La Sapienza, Roma). La norma, tuttavia, «salva» rinnovi e proroghe solo dei rapporti a termine, e non anche di quelli in

somministrazione, ai cui lavoratori, quindi, resterà al momento preclusa l'opportunità di vedersi rinnovato il contratto se le aziende hanno chiesto la cassa integrazione per l'emergenza Covid 19. «Si tratta di un grave errore - incalza il presidente di Assolavoro, Alessandro Ramazza -. L'effetto è quello di impedire la prosecuzione dell'attività per decine di migliaia di lavoratori in somministrazione, che hanno per legge gli stessi diritti e le stesse retribuzioni del lavoratore alle dirette dipendenze dell'azienda presso la quale sono impiegati». Insomma, il rischio è un incremento dei disoccupati. Per questo «auspichiamo che l'errore venga rimediato», è il commento della senatrice di Italia Viva, Annamaria Parente.

Passando al capitolo fiscale, tra le altre novità approvate in commissione Bilancio la disapplicazione per tutto l'anno d'imposta 2020 delle regole sulle società di comodo e quelle sulle società in perdita sistemica.

Per quanto riguarda, poi, la menzione per aver pagato le tasse senza aver usufruito delle sospensioni dei termini di versamento viene previsto che l'attestazione del ministero dell'Economia potrà essere utilizzata dai contribuenti a fini commerciali e pubblicitari. Da coordinare, poi, con la norma del decreto liquidità varato dal Cdm di lunedì, l'emendamento che rivede i termini per non perdere l'imposta di registro agevolata sulla prima casa e quelli per il credito d'imposta in caso di riacquisto sempre della prima casa. Termini entrambi sospesi tra il 23 febbraio e il 31 dicembre prossimo.

A non parlarsi, almeno all'apparenza anche il correttivo approvato al Senato che rende validi gli atti e le autorizzazioni rilasciate dalla Pa per 90 giorni successivi al termine dello stato di emergenza (31 luglio 2020) e la nuova norma del Dl liquidità che proroga dal 15 aprile al 15 maggio prossimo la validità degli stessi atti.

Definita meglio la professione a distanza dei notai. Salvo che ricor-

rano gravi e comprovati motivi di salute che impediscano alla parte di spostarsi, nel periodo compreso tra l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge n. 18 e il 31 ottobre 2020, l'attività del notaio è limitata alle ipotesi in cui si riscontri un oggettivo carattere di indifferibilità o di urgenza e deve essere svolta esclusivamente presso il proprio studio.

Per le notifiche di multe e atti giudiziari si torna alle regole ordinarie con la consegna di pacchi e invii previa firma del destinatario. La compiuta giacenza presso gli uffici postali inizia, però, a decorrere dal 30 aprile 2020. Sospesi fino alla chiusura dello stato di emergenza i termini sostanziali di decadenza e prescrizione delle raccomandate con ricevuta di ritorno.

Per gli assicurati in difficoltà economica a causa delle restrizioni e dell'epidemia arriva la possibilità, su richiesta di sospendere sino al 31 luglio 2020 i contratti di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile su veicoli e i natanti. La sospensione opera dal giorno in cui l'impresa di assicurazione riceve la richiesta di sospensione.

Slittano di 12 mesi i termini 2020 per le revisioni periodiche, gli adeguamenti tecnici e di varianti costruttive degli impianti a fune (funivie, funicolari, sciovie e slittinovie), ascensori e scale mobili in servizio pubblico e degli impianti di sollevamento di persone e/o cose in servizio privato. La proroga è ammessa se non è possibile procedere alle verifi-



Peso: 24%



che e al rilascio delle autorizzazioni di competenza dell'Autorità di sorveglianza a causa del Coronavirus. L'emendamento approvato chiarisce anche che resta ferma la necessità della certificazione da parte del direttore o del responsabile dell'esercizio della sussistenza delle condizioni di sicurezza per l'esercizio pubblico. Una buona notizia per la metropolitana di Roma.

LE NOVITÀ

POSSIBILI I RINNOVI

Nelle aziende in Cig sì ai contratti a tempo

Le aziende in Cassa integrazione legata all'emergenza Coronavirus, potranno rinnovare o prorogare i contratti a termine in corso che altrimenti sarebbero scaduti in deroga all'attuale normativa (articolo 20 del dlgs 81 del 2015 che oggi vieta, quando c'è una sospensione dell'attività lavorativa, la stipula di rapporti a termine sulla stessa mansione)

PER TUTTO IL 2020

Società di comodo, stop stretta fiscale

Disapplicazione per tutto l'anno d'imposta 2020 delle regole sulle società di comodo e quelle sulle società in perdita sistemica. Quanto alla menzione per aver pagato le tasse senza aver usufruito della sospensione dei termini, viene previsto che l'attestazione del Mef potrà essere utilizzata dai contribuenti a fini commerciali e pubblicitari

PER LE NOTIFICHE

Multe, si torna alle regole ordinarie

Per le notifiche di multe e atti giudiziari si torna alle regole ordinarie con la consegna di pacchi e invii previa firma del destinatario. La compiuta giacenza presso gli uffici postali inizia a decorrere dal 30 aprile. Sospesi fino alla chiusura dello stato di emergenza i termini sostanziali di decadenza e prescrizione delle raccomandate con ricevuta di ritorno



Peso: 24%

MESSAGGIO INPS

Definito l'iter per inoltrare le richieste di Cigd

**Diramate le istruzioni
per ricevere i decreti
di concessione regionali**

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

In questi giorni frenetici per i datori di lavoro e i loro consulenti, le notizie si succedono a ritmo serrato. In piena emergenza sanitaria l'Istituto - a partire dal 1° aprile - ha varato 11 tra circolari e messaggi.

A farla da padrone è la cassa integrazione nelle sue varie forme. Vero è che i termini per presentare la richiesta di cassa per la casuale Covid-19 sono ampi, tuttavia, pur in presenza di un ampio margine resta il fatto che i tempi per applicare le novità devono essere brevi, considerato che per ogni aiuto previsto vi sono fondi stanziati allo scopo che si esauri-

scono celermente.

In questo scenario si colloca il messaggio numero 1525/20, diffuso in questi giorni con cui l'Inps rende note alcune istruzioni operative per ricevere i decreti di concessione regionali relativi alla cassa integrazione in deroga di cui all'articolo 22 del Dl 18/2020. Invero, le regole dettate nel documento sono maggiormente rivolte agli uffici interni. Vengono riepilogate le varie fasi di cui si compone l'iter previsto per le domande di cassa in deroga. A partire dall'inoltro, da parte delle aziende e dei consulenti alle Regioni, per poi descrivere il lavoro che deve svolgere la Regione per mettere a disposizione dell'Inps le deliberazioni, attraverso un sistema di interscambio dei dati chiamato Sip, acronimo di sistema informativo dei percettori. A valle di questa attività di condivisione

delle informazioni, una volta che il dato è a disposizione dell'Inps, viene chiamato in causa nuovamente il datore di lavoro.

Quest'ultimo, al fine di permettere all'Istituto il pagamento della cassa ai lavoratori (nella Cigd l'unico sistema di erogazione è quello diretto) dopo aver ricevuto il provvedimento di autorizzazione, dovrà inoltrare la documentazione per la liquidazione del trattamento, avvalendosi del modello "SR41", sulla base delle modalità semplificate previste dal messaggio 1508/20 (si veda il Sole 24 ore di ieri), al fine di consentire alle strutture territoriali dell'Ente di erogare le misure previste per l'emergenza Coronavirus, con le stesse modalità in uso per la Cig in deroga. L'Inps ricorda, inoltre, che i pagamenti non possono essere eseguiti lad-

dove nel modello SR41 manchi il numero di autorizzazione.

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

Il testo integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Il bazooka
delle banche
vale 54 miliardi
ma resta il
nodo dei tempi

Meneghello - a pag. 8

Il bazooka delle banche vale 54 miliardi

L'emergenza virus. Panoramica delle misure messe in campo dai principali istituti di credito per venire incontro alle esigenze d'impresa e privati

L'operatività. Domande da remoto, ma resta l'incognita delle istruttorie e pesa l'incertezza relativa a tempi e modalità delle garanzie pubbliche

Matteo Meneghello

Le munizioni sono pronte e sono state messe a terra da giorni. Il «bazooka» delle banche a sostegno di imprese, liberi professionisti e privati nell'emergenza Covid-19 vale più di 50 miliardi di euro. È una stima per difetto, misurata sulla base dei soli plafond dichiarati. Questa dotazione è destinata a crescere, considerando la varietà delle misure, spesso non vincolate a tetti. Senza dimenticare che la massa di denaro che si appresta a entrare in circolazione lieviterà quando sarà fatta chiarezza nel quadro delle garanzie del Decreto liquidità: Intesa Sanpaolo, per esempio, ha messo a terra 15 miliardi, ma ha già annunciato che il nuovo credito, anche a seguito delle misure del Governo, dovrebbe salire a 50 miliardi. Dopo il grido d'allarme di industrie o cittadini colpiti dal lockdown, gli istituti si sono mossi, con una varietà di azioni di cui si può avere una visione di insieme, anche se in sintesi, dalla tabella a fianco (i dettagli su www.ilssole24ore.com). Sulla carta la somma dei plafond chiamati a sostenere la liquidità dichiarati a oggi dalle banche è di 54 miliardi. Accanto a queste linee ci sono però misure come le moratorie sui mutui, il sostegno ai lavoratori in cig, l'estensione delle coperture assicurative e finanziamenti non legati a liquidità ma comunque rilevanti, anche se non quantificabili puntualmente.

La questione del rating

La necessità di dare risposte veloci alla fame di liquidità porta con sé però al-

cune questioni fondamentali soprattutto nei casi in cui l'iniziativa dell'istituto si intrecci con la garanzia statale. Il primo nodo riguarda i criteri con cui sarà valutato il rischio delle imprese. La garanzia servirà ad allargare la platea di chi potrà beneficiare del credito: «Stiamo continuando a sostenere le aziende in difficoltà anche con strumenti ad hoc - spiega ad esempio BancoBpm - , il livello di rating non è l'unico parametro e la dotazione pubblica va proprio nella direzione di sostenere liquidità e capacità operativa delle aziende in questa fase». Da Intesa si fa sapere che «la garanzia serve a mitigare il rischio delle imprese più fragili e compensa un peggioramento del merito di credito». Diversa, però, precisa, la situazione di chi è «in condizioni di non strutturale e preesistente debolezza».

I tempi e l'istruttoria

Altro capitolo oggetto di interrogativi da parte delle imprese, che denunciano ancora oggi difficoltà nell'avvio delle istruttorie, sono le tempistiche. Le misure delle banche hanno caratteristiche molteplici e coprono un ampio spettro, ma l'obiettivo è ridurre il più possibile i tempi di risposta. Ma alcuni passaggi sono incompressibili: «Le operazioni più semplici - spiega da Intesa - saranno esaurite in breve tempo, ma dipenderà anche dalla numerosità delle richieste. È importante precisare che si tratta comunque di finanziamenti e non di erogazioni a fondo perduto da parte dello Stato». UniCredit fa sapere che per le moratorie i tempi sono brevi e «alla data di

venerdì scorso erano già state attivate 100 mila richieste, di cui l'85% provenienti da imprese».

La trincea delle filiali

Il terzo interrogativo riguarda l'operatività, visto che il carico di lavoro extra dovrà essere gestito in una situazione organizzativa di emergenza, o comunque nuova, con il rischio di rallentamenti lungo la pipeline. «Siamo organizzati per consentire al cliente di perfezionare a distanza anche queste operazioni, più complesse rispetto all'ordinario - spiegano da Intesa -. Già oggi 9 milioni di clienti utilizzano l'app, con la possibilità di impostare operazioni per firmare contratti». Interazione a distanza anche per Ubi. UniCredit ha costituito una task force insieme all'area commerciale e alle filiali ancora chiuse per processare le richieste che «possono essere fatte al telefono e tramite remote banking».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa Sanpaolo. Per la banca (nella foto il grattacielo di Torino illuminato con il tricolore) un plafond da 15 miliardi che potrebbe essere elevato fino a 50 con i nuovi provvedimenti del Governo sulle garanzie pubbliche a sostegno della liquidità

100mila

LE RICHIESTE DI MORATORIA A UNICREDIT
Giunte alla data di venerdì scorso: l'85% risultava proveniente da imprese

Banca	Importo (miliardi di euro)
Intesa Sanpaolo	15
UniCredit	10
BancoBpm	10
Altre banche	19
Totale	54

Peso: 1-1%, 8-82%



Guida alle principali iniziative

I NODI

1
Con quali criteri verrà valutato il rischio delle imprese richiedenti?

2
In quali tempi saranno evase le pratiche e liquidati gli importi?

3
Le domande saranno gestite dalle filiali o sono state costituite strutture ad hoc?

MONTE DEI PASCHI DI SIENA	
Recepimento decreto governativo "Cura Italia" e adesione ad accordo Abi e successivo addendum	Privati Imprese
Adesione ad accordo Abi per anticipo Cigs	Privati
Sospensione mutui privati fino a 12 mesi	Privati
Pacchetto Mps ripartiamo (ammontare: 5 miliardi)	Imprese
Proroga anticipi commerciali e finanziari	Imprese

BNL - GRUPPO BNP PARIBAS	
Moratoria per imprese	Imprese
Moratoria mutui prima casa, in aggiunta Cura Italia	Privati - Liberi Professionisti
Plafoond per working capital e continuità delle filiere (ammontare: 5 miliardi)	Imprese
Finanziamenti per reintegro circolante con preammortamenti di più lunga durata assistiti dal Fondo di Garanzia Pmi	Imprese
Ripartiamo dai piccoli: da Artigiancassa uno sportello di consulenza a distanza	Imprese



Artigiancassa per le imprese: contattate oltre 25mila imprese per individuare le necessità
Artigiancassa stipula convenzioni con diverse Regioni per sviluppo e gestione di strumenti agevolativi, proroghe finanziamenti e moratorie

BPER: BANCA	
Prestito di 18 mesi o affidamento di conto corrente da 12 mesi (ammontare: 1 miliardo)	Imprese
Finanziamento 36 mesi (ammontare: 100 milioni)	Privati, Liberi Professionisti e Imprese
Estensione delle coperture assicurative previste dalle polizze sanitarie	Privati
Adesione a Cura Italia	Imprese
Sostegno dei lavoratori in cassa integrazione	Privati

BANCA CARIGE	
Prestito d'onore per le imprese a tasso zero	Imprese e Liberi Professionisti
Filse Fondo Emergenza Covid-19	Imprese
Anticipo della Cassa Integrazione a tasso zero	Privati
Sostegno alle imprese (ammontare: 20 milioni)	Imprese
Imprese in Ripresa 2.0 (sospensione quota capitale mutuo)	Imprese
Decreto "Cura Italia" art. 56	Imprese
Rilancio Sicuro: applicazione estensiva Cura Italia	Imprese
Sostegno al circolante dei clienti	Imprese
Fondo Gasparri per i mutui per l'acquisto della prima casa (art. 54 decreto "Cura Italia")	Privati e Liberi Professionisti

CREDIT AGRICOLE ITALIA	
Linea 6 mesi per liquidità	Imprese
Liquidità Ammontare: 1,6 miliardi	Imprese
Sospensione/rimodulazione per i finanziamenti/leasing di quota capitale e interessi	Imprese
Proroga anticipi commerciali Italia ed estero	Imprese
Plafoond breve termine (per aziende con fatturato > 5 milioni) Ammontare: 150 milioni	Imprese
Plafoond breve termine (ammontare: 300 milioni)	Imprese
Plafoond mlt (per aziende con fatturato > 5 milioni) Ammontare: 250 milioni	Imprese
Plafoond mlt green (Ammontare: 100 milioni)	Imprese
Plafoond mlt, linee commerciali e firma Ammontare: 400 milioni	Imprese
Plafoond mlt (ammontare: 250 milioni)	Imprese

Fonte: elaborazione de Il Sole 24 Ore delle informazioni raccolte presso le banche

Sospensione rate mutui	Privati
Bonus target maturity (Amundi sgr)	Privati
Azzerramento spese attivazione e rate Pac (Amundi Sicav)	Privati

CREDITO VALTELLINESE	
Sospensione finanziamenti quota capitale per famiglie	Privati
Sospensione finanziamenti quota capitale per imprese	Imprese

INTESA SANPAOLO	
Moratoria di legge ex DL 18 03	Imprese
Moratoria Banca	Imprese
Iniziativa 642 comuni ex zona rossa	Imprese e Liberi Professionisti

Finanziamenti per la liquidità (nuova finanza 18 mesi-1 giorno) Ammontare (5 miliardi)	Imprese
Finanziamenti per la liquidità (trasformazione margini disponibili su linee esistenti in forme flessibili) Ammontare: 10 miliardi	Imprese

Sospensione rate mutui e prestiti su iniziativa Banca	Privati
Sospensione rate mutui e prestiti zona ex rossa (Ordinanza 642 del 29.02.2020)	Privati

Sospensione rate mutui prima casa con accesso al Fondo di solidarietà (cd. Fondo Gasparri)	Privati e Liberi Professionisti
Anticipazione sociale per clienti colpiti da emergenza Covid19	Privati

Estensione coperture assicurative in ambito salute (iniziativa Compagnia/Banca)	Privati
Estensioni coperture assicurative in ambito Protezione dei Finanziamenti (iniziativa Banca)	Privati

Estensione periodo di comporto (iniziativa Banca e adempimento decreto del 17 marzo)	Privati
Coperture assicurative per titolari e dipendenti delle imprese	Imprese

Sospensione premi assicurativi (Adempimento decreto ministeriale del 2 marzo)	Imprese
Copertura assicurativa per le aziende: per titolari, membri del CdA e dipendenti dai rischi Pandemia	Imprese

Azzerramento commissioni Atm altre banche	Privati
Supporto per smart working	Imprese
Supporto per e-learning	Privati

GRUPPO CREDEM	
Misure previste dal decreto legge Cura Italia	Imprese
Accordo per il credito Abi per aziende pmi (ammontare: 1 miliardo)	Imprese

Accordo Abi per aziende che superano i parametri dimensionali delle Pmi (Ammontare: 1 miliardo)	Imprese
Plafoond di finanziamenti predeliberati per Pmi (ammontare: 1 miliardo)	Imprese e Liberi Professionisti

Fondo di solidarietà per titolari di mutui adibiti ad abitazione principale	Privati
Plafoond prestiti personali (ammontare: 4 miliardi)	Privati
Estensione coperture assicurative	Privati

UBI BANCA	
Rilancio Italia (Ammontare: 10 miliardi) di cui	Imprese

● Nuova finanza per liquidità	Imprese
● Incremento delle linee di cassa tramite conversione dei fidi accordati	Imprese
● Sospensione rimborso finanziamenti	Imprese

● Consolidamento del debito con finanza aggiuntiva (assistenza L. 662)	Imprese
● Sostegno alla digitalizzazione	Imprese
● Protezione tenore di vita	Privati

● Sospensione mutuo prima casa	Privati
● Sostegno alla digitalizzazione	Privati
● Sostegno nella gestione dell'emergenza	Privati

Moratoria finanziamenti erogati alle imprese	Imprese
Protrazione vendita Pegni scaduti, non ritirati e non rinnovati	Privati
Interventi a supporto del circolante per le imprese	Imprese

Finanziamenti destinati artigiani di Brescia	Imprese
Finanziamenti destinati alle attività commerciali di Milano, Lodi, Monza e Brianza, Pavia	Imprese
Finanziamenti a esercizi commerciali e imprese turistico alberghiere di Brescia, Bergamo e Varese	Imprese

UNICREDIT	
Sospensione rate mutui (quota capitale)	Privati
Estensione gratuita delle garanzie della polizza UniCredit My Care Salute	Privati

Credito aggiuntivo attraverso rinegoziazione e consolidamento del debito	Imprese
Sospensione rimborso rate finanziamenti mlt (quota capitale)	Imprese
Linee credito liquidità	Imprese

Proroga delle linee di import	Imprese
Sospensione pagamento canoni di leasing (quota capitale)	Imprese
Plafoond a breve termine (Ammontare 1 miliardo)	Imprese

Iniziativa a sostegno filiere (reverse factoring)	Imprese
Iniziativa a sostegno filiere (dynamic discounting)	Imprese

BANCA POPOLARE DI SONDRIO	
Interventi di concessione/moratoria/proroga su affidamenti già in essere ex art. 56 Cura Italia	Imprese e Liberi Professionisti

Concessione nuova finanza / consolidamento debiti con garanzia Stato (in corso di attivazione)	Imprese e Liberi Professionisti
Interventi con garanzia CCdPP ex Cura Italia (in corso di attivazione) Ammontare: 2 miliardi	Imprese

Moratorie/sospensioni volontarie Banca su finanziamenti in essere	Privati e Imprese
Nuova finanza per liquidità	Privati e Imprese
Aumento delle linee di cassa	Imprese

Smobilizzo crediti iva e commerciali con Factoring	Imprese
Anticipazione cassa integrazione	Privati
Finanziamenti	Liberi professionisti

GRUPPO CASSA CENTRALE BANCA	
Aperture di credito, prestiti non rateali, mutui rateali e leasing	Imprese

Mutui prima casa	Privati e Liberi professionisti
Mutui a rimborso rateale	Famiglie
Mutui rateali e leasing (microimprese e Pmi)	Imprese
Mutui rateali e leasing	Imprese



BANCO BPM	
Plafoond liquidità corporate (Ammontare: 3 miliardi)	Imprese

Plafoond liquidità (Ammontare: 1 miliardo)	Liberi professionisti
Plafoond liquidità Commercio (ammontare: 1 miliardo)	Imprese

Sospensione rata di marzo per finanziamenti	Imprese
Proroga linee anticipo fatture Italia e linee estero	Imprese
Operatività a distanza	Imprese e privati

Sospensione interna	Privati
Smobilizzo credito Pa a beneficio delle ambulanze	Associazioni Volontarie di Pronto Soccorso

Convenzione Sace per internazionalizzazione	Imprese
Convenzione Sace ai sensi del Nuovo Accordo per il credito 2019 successivo Addendum	Imprese

Ordinanza del capo dipartimento della protezione civile n. 642 del 29/2/2020	Imprese
Addendum «Covid 19» all'Accordo per il Credito 2019 - Protocollo Abi del 6/3/2020	Imprese
Adesione Cura Italia	Privati e Imprese

24 .com

ONLINE
Tutti i dettagli relativi alle misure predisposte dalle principali banche italiane a favore delle imprese
ilsolo24ore.com



Fondo di garanzia, maglie strette per le imprese non in bonis

Le regole. Ammissione per esposizioni Utp solo dopo il 31 gennaio 2020. Per le aziende nate nel 2019 autocertificazione su ricavi. Valutazioni finali sulla norma per i certificati antimafia ex post

Carmino Fotina

ROMA

Procedure, limiti, adempimenti. In attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del "decreto liquidità", su alcuni punti che riguardano il Fondo di garanzia Pmi le aziende stanno già preparando quesiti al ministero dello Sviluppo economico o segnalazioni di criticità.

Le imprese non "in bonis"

Molte le segnalazioni che le imprese stanno inviando, ad esempio, sulla parziale ammissione al Fondo - oltre alle aziende "in bonis" - di quelle con esposizioni classificate come Utp cioè "inadempienze probabili" o "scadute o sconfinanti deteriorate" (le "sofferenze" sono comunque escluse). Il Dl infatti pone un vincolo temporale molto stretto: solo aziende che sono rientrate in tale classificazione dopo il 31 gennaio 2020. Una limitazione che taglia fuori molti imprenditori. Alcuni di questi segnalano come incongruente il fatto che un'azienda, anche se non ha rispettato determinate scadenze nel mese di febbraio, quando è scoppiata l'emergenza, difficilmente può essere catalogata come "a rischio" avendo avuto nel frattempo la possibilità di accesso alla moratoria prevista dal decreto Cura Italia se prima di febbraio risultava "in bonis". Dubbi tra gli imprenditori ha suscitato anche la decisione di ammettere alle nuove misure aziende che hanno in corso procedure di concordato in continuità, accordi di ristrutturazione o piani attestati di risanamento, ma solo se questi sono stati firmati dopo il 31 dicembre 2019. Chi ha già in corso una procedura - evidenziano alcune imprese - dopo anni per emergere dalla crisi non potrà avere accesso alle nuove garanzie e per farlo potrebbe essere costretto a presentare un nuovo piano. D'altro canto, per chi

ha avviato queste procedure dopo il 31 dicembre 2019, appare improbabile che la situazione di crisi sia collegata direttamente all'epidemia di coronavirus scoppiata a febbraio.

Documentazione antimafia

Ci sarebbero state valutazioni finali, ancora ieri sera, sulla possibilità che le aziende accedano alla garanzia anche se la documentazione antimafia non viene rilasciata contestualmente alla consultazione della banca dati nazionale unica. La misura in bozza prevede che, nel caso in cui la documentazione pervenuta al Fondo ex post accertasse delle cause interdittive ai sensi della disciplina antimafia, l'aiuto sarebbe revocato.

Imprese di recente costituzione

Dubbi ha sollevato anche il meccanismo delle garanzie del Fondo vincolate a limiti di fatturato, soprattutto tra le aziende nate a partire dal 2019 che non dispongono di un bilancio depositato. Nel caso delle garanzie concedibili al 100% senza valutazioni per importi fino a 25 mila euro (e comunque entro il 25% dell'ammontare dei ricavi), la bozza del decreto chiarisce che è possibile avviare presentando un'autocertificazione. Invece per la seconda tipologia di garanzie, quelle che raggiungono il 100% solo con il concorso dei consorzi fidi per il 10%, e che prevedono un tetto di ricavi dell'azienda di 3,2 milioni, il testo fa riferimento solo a un'autocertificazione relativa ai danni subiti per effetto dell'epidemia ma non specifica se questa possa essere utilizzata anche per autocertificare il proprio livello di fatturato. Ad ogni modo, anche per questa tipologia di garanzia, si conferma che può essere applicata a prestiti che ammontano al massimo a 25% dei ricavi,

quindi fino a 800 mila euro.

Le risorse

I sindacati dei bancari hanno segnalato ieri il rischio di effetti sull'operatività delle nuove misure, considerato che «due dipendenti su tre lavorano da casa in modalità smart working» dice il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni.

Nel frattempo, si attende il prossimo decreto economico di metà aprile per fare chiarezza completa sulle ulteriori risorse che staranno stanziare. La bozza del decreto liquidità, che incorpora anche le misure sul Fondo varate a marzo, reca uno stanziamento di soli 1,5 miliardi che in teoria, stando all'effetto leva stimato in 12-14 volte, attiverrebbero al massimo 21 miliardi di finanziamenti aggiuntivi rispetto all'ordinaria attività. Altri 2,5 miliardi sono già nella disponibilità del Fondo come vecchie risorse, inclusive di rientri, fondi Ue non utilizzati e controgaranzia Fei (Fondo europeo per gli investimenti). Nei giorni scorsi il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha indicato come obiettivo una dotazione del Fondo di almeno 7 miliardi, ne mancherebbero all'appello dunque non meno di 3.

2,5

MILIARDI

Risorse residue del Fondo, già disponibili prima dell'emergenza coronavirus, tra stanziamento ordinario, rientri, fondi Ue non spesi, controgaranzie del Fei

Il nodo delle risorse: nella bozza del decreto stanziamento di soli 1,5 miliardi



Peso: 27%



Andrea Mignanelli. «In queste settimane - annuncia l'ad di Cerved - mettiamo a disposizione una struttura dedicata proprio ad accompagnare e segnalare alle imprese le formule e le iniziative più adatte alla loro configurazione».

Simest ha contrattualizzato nel solo mese di marzo la metà dei 70 milioni di finanziamenti agevolati del primo trimestre del 2020 (+20% sul 2018).

I PALETTI DELLA GARANZIA

25%
il limite

I PRESTITI

Tetto al 25% del fatturato dell'azienda, sia nel caso dei finanziamenti garantiti al 100% fino a 25mila euro sia per quelli al 90% (+10% dei Confidi) per imprese con ricavi fino a 3,2 milioni

5
milioni

IMPORTO MASSIMO

Fino a tutto il 2020, il valore massimo garantito per singola impresa è elevato a 5 milioni. E sono ammesse alla garanzia imprese con un numero di dipendenti non superiore a 499



Peso: 27%



L'industria

“Riaprite tutte le fabbriche” il fronte del Nord in pressing I sindacati: non decidono loro

di Marco Patucchi

ROMA – Nello stesso giorno in cui Goldman Sachs vede il Pil italiano 2020 in picchiata dell'11,6%, il cuore industriale del Paese esce allo scoperto e chiede al governo di consentire la riapertura delle fabbriche. Tutte, non solo quelle essenziali nell'emergenza sanitaria. «La salute è il bene primario, dobbiamo però essere consapevoli che seguirà una profonda crisi economica e per evitare che si trasformi in depressione bisogna riavviare in sicurezza le imprese», scrivono in una nota congiunta le associazioni confindustriali di Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna. Vale a dire il 45% del Pil italiano. Ma anche l'epicentro di Covid-19. Un'iniziativa territoriale che pone qualche interrogativo sulle dinamiche interne alla **Confindustria nazionale** in piena campagna elettorale per il dopo-Boccia.

«Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare con l'effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese», aggiunge la nota che paventa la mancata riapertura di tante aziende. È un salto di qualità nel pressing degli industriali sull'esecutivo, ed arriva in fondo ad un percorso che fin qui ha visto di tutto: dalle

prime reazioni scomposte con fabbriche che mettevano in ferie forzate gli operai o che continuavano a produrre senza misure di sicurezza, alla valanga di deroghe rispetto all'elenco delle attività essenziali stilato faticosamente da governo e parti sociali (oltre 70mila casi secondo i sindacati). «Perché negli altri Paesi europei si produce e qui no? - dice Luciano Vescovi, presidente degli industriali vicentini, avanguardie dell'export italiano -. Ormai la perdita di fette di mercato non è un rischio, ma realtà. Qui in Veneto non c'è più l'allarme sanitario delle settimane scorse, quindi è ora di dare un contributo alla tenuta del sistema Paese, nella massima sicurezza dei lavoratori». Le imprese del Nord chiedono un piano di aperture programmate, condiviso con istituzioni e sindacato «mantenendo rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale» e «uscendo dalla logica delle deroghe e delle filiere essenziali. E ancora: approvvigionamento agevolato di dispositivi di protezione per i lavoratori, finanziamenti a fondo perduto degli investimenti nella sicurezza».



Peso: 48%



CONFINDUSTRIA

Sezione: CONFINDUSTRIA

za, ripensamento degli spazi lavorativi, smart working.

La forzatura degli industriali settentrionali ha sorpreso anche il fronte sindacale che fin dall'inizio ha anteposto ad ogni ragione la tutela della salute e che, sempre ieri, è tornato a chiedere al premier Giuseppe Conte un incontro immediato «sull'applicazione del protocollo della sicurezza nei luoghi di lavoro e sulle decisioni del governo in relazione alle attività sospese per ora fino al 13 aprile». Anche ai piani alti del palazzone Cgil, per dire, c'è la preoccupazione per gli effetti che l'emergenza Covid-19 avrà su economia e occupazione. Ma i vertici del maggiore sin-

dacato italiano ritengono che tocchi al governo e alle istituzioni scientifiche tracciare la road map su cosa e su quando riaprire, una scelta tra ragioni economiche e ragioni sanitarie che non spetta alle imprese o ai lavoratori e che dovrà comunque riguardare l'intero Paese. Anche perché, fanno notare a Corso d'Italia, proprio nelle regioni del Nord l'emergenza del virus è ancora pesante. Ottenute in questa fase le coperture degli ammortizzatori sociali e la liquidità a sostegno delle aziende, secondo la Cgil sarà necessario iniziare a ragionare sulle prospettive a più lunga scadenza, programmando una politica economica che ga-

rantisca investimenti adeguati per il futuro del Paese. Ma le imprese hanno fretta: «Bisogna che entro inizio maggio scatti almeno la fase due. Il rischio è di non poter riavviare le imprese e garantire i posti di lavoro», avverte **Carlo Robiglio**, presidente delle piccole imprese di **Confindustria**. Cioè il 98% di quelle associate.

Salvini: "Non arrivano i soldi dell'Ue? Pensiamo ai buoni lombardi"

Nell'attacco all'Ue, Matteo Salvini introduce una nuova variante: "Se Bruxelles non ci aiuta, pensiamo a buoni di risparmio della regione Lombardia, per le famiglie lombarde. Abbiamo un bilancio molto più sano dello Stato", dice

Il dato

45%

Le quattro regioni

È la percentuale del Pil nazionale prodotto da Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte

► Ripresa

Alla ex Ilva di Cornigliano (Genova) già da qualche giorno è ripresa la produzione di banda stagnata per confezioni alimentari



◀ **La riconversione**
Un'azienda riconvertita alla produzione di mascherine

Le categorie Chi è più vicino alla riapertura

- **Le filiere**
Saranno privilegiate le attività considerate di supporto a filiere essenziali: sanitaria, farmaceutica, agroalimentare - e le aziende meccaniche
- **Cantieri edili**
Sul piano del contagio, l'edilizia sembra presentare meno rischi e questo potrebbe rendere più rapida la riapertura dei cantieri
- **Cartolerie**
Potrebbero avere una strada prioritaria nella riapertura, anche per accompagnare la chiusura dell'anno scolastico



Peso: 48%

Liquidità e Fase 2, le imprese del Nord fanno pressing

L'APPELLO AL GOVERNO

Riaprire le imprese nel breve periodo, in sicurezza, altrimenti «il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore»: appello delle Confindustrie del Nord al Governo per un percorso chiaro che porti all'avvio della Fase 2. Cresce intanto la pressione finanziaria sulle imprese. Il decreto liquidi-

tà con i prestiti garantiti, già irto di variabili che ne allungano i tempi, è al palo: il testo non è ancora in Gazzetta Ufficiale. *alle pagine 5-9*

Riaprire dove c'è sicurezza L'appello del Nord produttivo

Insieme. Documento delle Confindustrie regionali di Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto per un'agenda di riavvio: se il blocco prosegue il motore rischia di spegnersi per sempre

Luca Orlando

Il 45% del Prodotto interno lordo. Così come i due terzi dell'export nazionale, oltre 300 miliardi di euro. È in fondo naturale che parta da qui, dalle quattro regioni a maggiore vocazione manifatturiera, l'appello al Governo per un avvio immediato delle Fase 2: la riaccensione della produzione. Richiesta corale che arriva dalle quattro Confindustrie regionali di Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, unite anzitutto nella linea di porre sicurezza e salute pubblica come faro di ogni decisione. Nella consapevolezza, tuttavia, che il blocco produttivo, ormai non è più sostenibile. L'agenda per la riapertura delle imprese e la difesa dei luoghi di lavoro contro il Covid-19 è un mix di richieste, offerte di disponibilità e proposte che parte da un assunto di base: lo stop alle attività produttive rischia di spegnere definitivamente il motore dell'economia, trasformando in vera depressione la profonda crisi economica che comunque, certamente, seguirà l'emergenza sanitaria.

Come ovvio il lockdown prolunga-

to della produzione si traduce in perdita di clienti e relazioni internazionali, così come in vendite azzerate. Con il risultato - spiega la nota delle Confederazioni - che molte imprese non saranno in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese.

Scenario da evitare battendo la strada maestra del riavvio, mettendo in campo una roadmap per una riapertura ordinata e in piena sicurezza del cuore del sistema economico del Paese.

Sul piano del metodo da realizzare in partnership e non in contrapposizione, dunque attraverso la collaborazione piena tra istituzioni, imprese e sindacati. E ponendo in termini di merito come parametro decisionale chiave, spartiacque tra il lockdown e il riavvio, non i codici Ateco, l'appartenenza a filiere essenziali o l'ammissione a deroghe specifiche. Ma soltanto la sicurezza: chi è in grado di garantirla riapre, gli altri no. Obiettivo da raggiungere non in ordine sparso ma attraverso un piano operativo, che indichi le tappe per condurre il sistema produttivo verso la piena operatività. Il Protocollo di

regolamentazione per il contrasto al virus è il documento già condiviso da tutti gli attori che potrà rappresentare per le imprese il punto di riferimento per il mantenimento di rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale. Base su cui costruire un piano di aperture programmate di attività produttive.

Mettere le aziende in condizione di attuare questo piano è la priorità, garantendo l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione, velocizzando i percorsi autorizzativi da parte dell'Istituto Superiore di Sanità per i dispositivi prodotti in deroga alle normative sanitarie, ma che dimostrino requisiti di protezione soddi-



Peso: 1-3%, 5-26%



sfacenti, mettendo in campo finanziamenti a fondo perduto che supportino gli investimenti delle imprese nella sicurezza. In modo da procedere lungo le linee guida della sanificazione degli ambienti, della riorganizzazione degli spazi lavorativi, della nuova mobilità da e per i luoghi di lavoro e all'interno dei siti produttivi, del ricorso allo smart working.

Azioni da svolgere in uno spirito di partnership, con la richiesta a istituzioni e sindacati di collaborare per la gestione dell'operatività nel corso dell'emergenza ed evitare contrasti che vanifichino gli sforzi. Condividendo anche con i Servizi Sanitari regionali modelli di collaborazione

nuovi, a partire dagli screening preventivi e dei test sierologici (ove validati) e dai programmi di rilevazione di tamponi sul territorio.

La richiesta, in sintesi, è quella di dare al Paese, alle imprese e ai lavoratori un'agenda chiara e un quadro certo in cui operare. Ponendo come criterio guida la sicurezza ed uscendo dalla logica di codici Ateco. Indipendentemente dalla tipologia di prodotto - concordano le quattro Confindustrie regionali - le aziende sicure sono tutte uguali.

Abbandonare i codici Ateco.

La richiesta è dimenticare l'appartenenza a filiere essenziali o l'ammissione a deroghe specifiche, ma utilizzare come criterio soltanto la sicurezza

La roadmap.

Il piano prevede l'accensione dei forni a Pasqua per essere pronti il 14 aprile, prima data successiva alle prescrizioni dell'attuale blocco

I dispositivi. Le Confindustrie delle regioni del Nord chiedono che sia garantito l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione, velocizzando l'iter autorizzativo da parte dell'Iss per i prodotti in deroga alle normative sanitarie, ma che dimostrino protezione soddisfacente



300 miliardi

L'EXPORT DELLE 4 REGIONI DEL NORD

Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna valgono da sole il 45% del Pil e due terzi delle esportazioni



Peso: 1-3%, 5-26%

Marchi storici, iscrizioni al registro a partire dal 16 aprile

MADE IN ITALY
In Gazzetta il decreto
che rende operativo
il nuovo elenco del Mise

Giuseppe Latour

Il registro dei marchi storici apre ufficialmente i battenti. A partire dal 16 aprile, tra sette giorni esatti, sarà possibile presentare domanda per entrare nell'elenco tenuto dal ministero dello Sviluppo economico.

La data è stata indicata dal decreto direttoriale datato 27 febbraio, appena pubblicato in Gazzetta ufficiale per stabilire le modalità pratiche di accesso al registro speciale che, a gennaio scorso, era stato regolato dal Mise nelle sue linee generali.

L'iscrizione, che interesserà i marchi con almeno 50 anni di vita (sono circa 850), potrà essere richiesta attraverso una domanda telematica all'Ufficio italiano brevetti e marchi (Uibm). Per presentare l'istanza bisognerà pagare un bollo da 15 euro.

Per entrare nell'elenco non è obbligatorio avere una registrazione del marchio attiva e regolarmente rinnovata. Laddove la si abbia, la strada sarà ovviamente più facile: bisognerà indicare solo gli estremi della prima registrazione e dei rinnovi successivi.

In caso di marchio non registrato, invece, bisognerà provare che vi sia stato un uso effettivo e continuativo da almeno 50 anni. Le prove potranno essere molto diverse: campioni di imballaggi, etichette, listini di prezzi, cataloghi, fatture, documenti di spedizione o esportazione, fotografie, inserzioni su giornali e dichiarazioni scritte.

Tenendo conto di questo doppio binario, l'Uibm verificherà il rispetto dei parametri indicati dal Governo in un tempo massimo di 60 giorni nel caso di marchio registrato e di 180 giorni nel caso di marchio non registrato, salva la possibilità di chiedere delle integrazioni di documenti. Può anche accadere che vi siano delle controversie. Ad esempio, nel caso in cui la domanda sia presentata dal solo licenziatario esclusivo, senza l'assenso del titolare del marchio. In questo caso, sarà l'Uibm a decidere, raccogliendo elementi da entrambi i soggetti e «assicurando in

ogni caso prevalenza all'orientamento del titolare».

L'accesso al registro (dalla durata illimitata e non sottoposto a rinnovi) darà, in concreto, la possibilità di utilizzare un logo «marchio storico» accanto a quello del proprio marchio. Si tratta, quindi, di un meccanismo che parte con l'obiettivo di supportare campagne promozionali delle imprese storiche, prevalentemente all'estero.

Bisogna, però, ricordare che lo strumento, inserito nel decreto crescita (Dl 34/2019) dello scorso aprile, nasceva con obiettivi differenti. Era stato, infatti, disegnato nella fase di tensione legata alla vicenda Pernigotti. L'attivazione di un registro doveva, quindi, servire a contrastare le delocalizzazioni dei marchi più legati alla storia del nostro paese, attraverso un sistema di comunicazioni e sanzioni.

Quell'assetto, troppo penalizzante per le imprese, è stato rivisto e, anche in seguito al confronto tra Governo e associazioni, il registro è stato ricondotto alla funzione attuale. L'elenco, in futuro, sarà consultabile banca dati dei depositi e dei titoli di proprietà industriale dell'Uibm.



Peso: 11%

LE IMPRESE

«Per ripartire serve una visione, alle imprese certezze e velocità»

di **Rita Quercè**

Le Confindustrie del Nord — dal Piemonte al Veneto, passando per Lombardia ed Emilia Romagna — vogliono far ripartire le fabbriche subito dopo Pasqua.

Sì, ma come? Gli imprenditori hanno più titoli per decidere rispetto a chi vigila sulla salute dei cittadini?

«Di sicuro gli imprenditori sanno come fare funzionare un'impresa. Sanno cosa serve perché la produzione resti in piedi. E, come dimostra l'attività di tante aziende in queste settimane di emergenza, sanno anche come gestire i reparti in sicurezza. Peccato che il governo in queste settimane non ci abbia coinvolto. Avremmo potuto dare un contributo importante. Per trovare una soluzione — sia chiaro — non solo a tutela della produzione, ma della produzione e della salute insieme», rivendica Carlo Bonomi, il presidente di Assolombarda, la prima territoriale di **Confindustria**. Ma anche il candidato favorito alla presidenza di viale Dell'Astronomia (parola dei «saggi» della stessa associazione, gli imprenditori che hanno il compito di vigilare sullo svolgimento delle elezioni che si terranno a distanza settimana prossima, il 16 aprile).

Il presidente del Consiglio ieri ha incontrato il Comitato tecnico-scientifico per discutere della ripartenza.

«La nostra sensazione è che non ci sia una visione su come affrontare la cosiddetta fase 2. Molto più facile trincerarsi dietro un rassicurante «stiamo tutti a casa». Onestamente non abbiamo nemmeno ben capito chi stia contribuendo alle decisioni che saranno prese. I comitati tecnico-scientifici di riferimento sono

addirittura due. Uno presso la presidenza del Consiglio e uno presso il ministero dell'Innovazione. Senza chiarezza su chi decide».

Secondo lei quindi bisogna ripartire subito. Ma come? Mandando prima al lavoro chi rischia meno, cioè i giovani? Con i test sierologici di massa?

«Guardi, queste sono questioni che vanno affrontate con estrema serietà. La prima cosa è avere i dati a disposizione che finora il governo non ha condiviso. Abbiamo solo dati aggregati. Poi bisogna mettere in campo metodi di diagnostica precoce del contagio. Abbiamo i mezzi per farlo. Infine servono i dispositivi di protezione. Dati, diagnostica e dispositivi, questa è la strada».

Le nostre imprese non producono mascherine.

«Non si può non riconoscere che lo sforzo per riconvertirsi in emergenza sia stato straordinario. E sta dando ottimi risultati. Solo in Assolombarda sono 15 le aziende che si sono riconvertite per produrre mascherine. Vedo un altro problema piuttosto».

Quale?

«Non si procede in modo altrettanto veloce con le certificazioni delle mascherine e degli altri dispositivi».

Trova adeguata la liquidità che il governo ha messo a disposizione delle imprese?

«Prima di entrare nel merito dei provvedimenti, mi lasci dire che il limite a monte di tutto mi pare la mancanza di visione. Stesso discorso per quanto riguarda le strategie e i tempi della ripartenza. Detto questo, la via del governo per uscire dall'emergenza è quella di favorire l'indebitamento

delle imprese. Non è una scelta senza conseguenze. Più alto è l'indebitamento, più difficile diventa investire. Ma se proprio si vuole andare in questa direzione, sei anni non possono essere certo il termine entro cui questi prestiti vanno restituiti. Prendiamo la crisi del 2008: non sono bastati dieci anni al Paese per riguadagnare gli stessi livelli di Pil. Perché adesso dovremmo farcela in sei?».

Cosa pensa del sistema delle garanzie? Per le piccole imprese è lo Stato a garantire i prestiti al 100%.

«Più che le piccole imprese io direi le microimprese. Moltissime aziende per ottenere questo prestito in emergenza dovranno comunque attivare con le banche una valutazione del merito di credito. E questo è un problema. Per finire vorrei sollevare anche una questione di metodo».

Quale?

«Domenica sera il governo ha annunciato un provvedimento di cui ancora oggi non abbiamo un testo. Non si può tenere un Paese nell'incertezza, tantomeno in un contesto di emergenza come questo».

Il decreto dovrà essere convertito e potrebbe essere modificato in parlamento. Cosa servirebbe?

«I prestiti devono essere articolati su almeno 10-15 anni di durata. E la garanzia totale dello Stato deve essere allar-



gata alla maggioranza delle imprese, escludendo soltanto chi ha fatturati di miliardi. Inoltre non è accettabile che le scadenze fiscali vengano prorogate per soli due mesi mentre lo Stato prende per sé due anni in più di accertamenti fiscali. Se facciamo indebitare le imprese per pagare le tasse vuol dire che non abbiamo capito nulla».

C'è il rischio che ad approfittare dei fondi per le imprese in difficoltà sia anche chi se la sta passando bene?

«Scusi ma questo modo di ragionare tradisce un pregiudizio anti-impresa ancora molto diffuso. Questa impostazione parte del presupposto che le imprese siano scorrette. Le imprese non sono il problema ma la soluzione dell'emergenza di questo Paese.

se. Alle aziende va dato quello che serve per ripartire. E, poi, certo, si facciano pure tutti i controlli del caso».

Le imprese chiedono solo liquidità e ammortizzatori? In mancanza di domanda estera e interna, potrebbero essere gli investimenti pubblici a far ripartire il Paese?

«Quando sento parlare di spesa pubblica non riesco a trattenere una certa diffidenza. Anche Reddito di cittadinanza e Quota cento sono state spacciate come misure che avrebbero rilanciato la domanda interna. E poi ci sono tante risorse già mobilitate che non riusciamo nemmeno a spendere. Dovremmo cominciare da lì».

Il governo pensa a un allargamento di meccanismi

come il golden power per evitare che aziende strategiche siano acquistate da stranieri. Che ne pensa?

«Anche i campioni dell'impresa italiana in questi anni hanno acquisito aziende straniere. Aiutiamo le nostre imprese a rafforzarsi, questo è il vero modo per proteggerle. Da questa crisi usciremo più globalizzati».

Pessimista rispetto all'uscita dell'Italia dalla crisi?

«No, al contrario. Penso che nella sua tragicità questa emergenza ci stia offrendo anche un'opportunità. Quella di rilanciare il Paese eliminando una volta per tutte le zavorre che ci hanno frenato negli ultimi vent'anni».

Un esempio?

«Oggi non ci possiamo per-

mettere più le lentezze burocratiche che hanno paralizzato il sistema produttivo. La cassa Covid non è ancora arrivata alle imprese».

Il governo sta conducendo nel modo più efficace la trattativa in Europa?

«Nel confronto tra Mes ed Eurobond non commettiamo il pericoloso errore di isolarci. Alla fine sarebbe svantaggioso. Non dimentichiamoci che oggi l'Italia ha accesso ai mercati solo grazie alla Bce».

Quanto possono aspettare le imprese per la liquidità promessa?

«Il fattore tempo è diventato fondamentale. Non solo bisogna fare, bisogna fare subito. Questa è l'occasione per l'Italia che vuole cambiare passo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi, presidente Assolombarda: i prestiti con garanzia pubblica andrebbero restituiti almeno in 10-15 anni Manca un piano su come gestire il dopo emergenza



Peccato che il governo in queste settimane non ci abbia coinvolto. Avremmo potuto dare un contributo importante



Dati, diagnostica e dispositivi: questa è la strada per riaprire. Abbiamo i dati aggregati ma non nei territori



Domenica sera il governo ha annunciato come definito un provvedimento di cui ancora oggi non abbiamo un testo

Industria

Carlo Bonomi, 53 anni, guida l'Assolombarda, la territoriale di [Confindustria di Milano, Monza e Lodi](#). È il candidato favorito alla presidenza di [Confindustria](#)



Peso:62%

Musumeci blinda il ponte di Pasqua

Nuova ordinanza. Vietate gite fuori porta e verso seconde case, alt a cibi a domicilio. Stretta sullo Stretto Mascherine: obbligo agli operatori alimentari, i clienti devono coprirsi se non c'è un metro di distanza

MARIO BARRESI

CATANIA. Alcuni divieti erano già impliciti, ma li ha voluti precisare. A scanso d'ogni equivoco. Perché «nel periodo delle festività pasquali, nonostante le già previste misure limitative», scrive, «è più elevato il rischio di un aumento non controllato degli spostamenti delle persone». E così Nello Musumeci blinda Pasqua e Pasquetta, con un'ordinanza - firmata ieri sera - che proibisce esplicitamente «gite fuori porta» e spostamenti «nelle cosiddette seconde case e verso luoghi di villeggiatura» e conferma che la chiusura delle attività nei giorni festivi «si applica anche ai servizi di consegna a domicilio, fatta eccezione per farmaci e per prodotti editoriali».

Il governatore, nel testo stesso del provvedimento, parte da due considerazioni che s'incrociano. La prima è che «la situazione epidemiologica in tutto il territorio regionale registra un aumento del numero complessivo dei contagi rispetto ai dati rilevati nei precedenti giorni, sebbene sia apprezzabile una diffusione del contagio inferiore rispetto ad altre parti del territorio nazionale»; la seconda è l'attribuzione di «un effetto positivo alle diverse misure adottate a livello regionale volte a ridurre la circolazione delle persone».

L'introduzione dell'obbligo delle mascherine in Sicilia, come trapelato, è soft, anche in considerazione della scarsa disponibilità del prodotto. Varrà soltanto «negli esercizi commerciali di vendita e distribuzione di generi alimentari, anche all'aperto», dove gli operatori (e non i clienti) sono tenuti «all'uso costante di mascherina» e «all'utilizzo di guanti monouso o, in alternativa, all'frequente lavaggio delle mani con detergente disinfettante». I cittadini sono tenuti a «coprire naso e bocca con una mascherina o con altro adeguato accessorio» soltanto in un caso, ovvero «in ogni luogo nel quale non sia possibile mantenere la distanza di un metro tra persone».

Prevista anche una stretta sullo Stretto. Gli spostamenti fra Messina e la Calabria «Detti spostamenti, dal 10 aprile al 13 aprile, sono consentiti esclusivamente agli appartenenti alle Forze dell'Ordine e alle Forze Armate, agli operatori sanitari pubblici e privati, ai lavoratori pendolari, non che per comprovati motivi di gravità e urgenza». Nessun altro potrà traghettare fino a lunedì: uno stop a chiunque volesse intraprendere un «viaggio della speranza» per trascorrere in Sicilia i giorni di festa. Tanto più che l'ordinanza prevede di «intensificare i

I PUNTI DELLA FASE 2



LEGO - HUB

Twitter: @MarioBarresi

controlli sanitari agli approdi della Rada San Francesco, della Stazione Marittima e di Tremestieri» a Messina. Con il coordinatore dell'Unità di crisi metropolitana autorizzato ad «assumere un adeguato numero di medici». Queste regole restrittive varranno fino al 13 aprile. Per la prima volta in un atto ufficiale, Musumeci guarda oltre. Nell'ordinanza è citato lo studio del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche di Palermo, il quale prevede che «la Sicilia, alla luce dei dati raccolti sull'andamento dell'epidemia sin dalla fine di febbraio, potrebbe essere la prima Regione italiana a raggiungere l'obiettivo di «zero contagi» solo se continua a mantenere le restrizioni in vigore». La luce, alla fine del tunnel, s'intravede. Ma non bisogna mollare.

IL QUADRO COMPLESSIVO IN ITALIA

Le tante (troppe) velocità dell'epidemia nelle regioni «Misure di cautela necessarie per altri 6-8 mesi»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. L'epidemia corre a velocità diverse in Italia, con regioni nelle quali la curva ha iniziato la sua discesa, altre in cui la curva ha raggiunto un plateau dal quale non accenna a scendere e altre ancora in cui il picco non è stato raggiunto. Per questo è presto per pensare a un allentamento delle misure in tempi rapidi e la fase 2, quando arriverà, sarà probabilmente lunga. Ci aspetta un lungo periodo di cautela, almeno 6-8 mesi di rispetto scrupoloso delle regole per poter convivere con il virus evitando che l'epidemia riprenda e la curva risalga.

«Il numero dei nuovi casi in Italia ha chiaramente superato il picco, ma l'analisi non può essere condotta a livello nazionale perché la situazione è molto eterogenea da regione a regione, se non al livello delle singole province», ha detto il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza di Roma. «I dati di oggi confermano il trend delle ultime settimane, anche se si nota un leggero aumento nelle fluttuazioni giornaliere - ha detto riferendosi al caso del Lazio - unica regione in cui si nota un piccolo aumento delle ospedalizzazioni e delle terapie intensive. Speriamo si tratti solo di una fluttuazione e non di una tendenza preoccupante».

Soprattutto in Piemonte, Veneto e Lombardia, ha proseguito l'esperto, «si nota un aumento dovuto al numero dei tamponi eseguiti. Non si tratta quindi di un numero maggiore di casi reali, ma di una maggiore ricerca di casi positivi».

Guardando invece alla tendenza sulle due settimane precedenti, si nota che la curva epidemica sta

scendendo in Lombardia e in Emilia Romagna, mentre in Liguria, Veneto e Toscana la situazione è stazionaria: si trovano su una sorta di altipiano costante, nel quale ogni giorno si registra un numero simile di nuovi casi e di nuovi decessi. «Qui le misure restrittive hanno permesso di evitare un'ondata di tsunami, ma la marea c'è», ha detto Ricci Tersenghi. «Il picco e l'altipiano sono quindi i due scenari che stiamo vedendo attualmente in Italia - ha proseguito - e questo indica che i tempi sono lunghi: impossibile fare previsioni a giorni perché bisogna aspettare ancora prima di scendere veramente. Uno scenario che ci dice che ci stiamo comportando bene, ma a causa dell'eterogeneità che si osserva in Italia «è importantissimo continuare ad avere misure restrittive».

Molto cauto anche il direttore vicario dell'Oms, Ranieri Guerra, secondo cui «siamo in una fase di rallentamento. Non c'è diminuzione netta, ma - ha rilevato - siamo in un plateau che si abbassa con una velocità assai lenta perché c'è un serbatoio di asintomatici che continua a garantire la circolazione del virus». Sta diminuendo anche l'indice di riproducibilità, che indica quante persone possono essere contagiate da un individuo con l'infezione, «ma è vulnerabile e può risalire». Bisogna guardare anche al Sud, dove «potrebbe avvenire una salita dell'epidemia». In sostanza, ha osservato, «siamo a un passo dal vedere una prospettiva di vittoria, ma non significa che abbiamo vinto».

Dello stesso avviso il fisico Alessandro Vespignani, della Northeastern University di Boston, per il quale è molto probabile che la fase 2 durerà a lungo: «è un processo che vedo per i prossimi sei-otto mesi», ha detto.

**IL "DECRETO LIQUIDITÀ" OPERATIVO DOPO PASQUA****Prestiti lampo alle imprese, rischio che il sistema si inceppi**

MILANO. Riprendere a produrre il prima possibile, con una tabella di marcia che consenta una riapertura ordinata e in sicurezza. Arriva dagli industriali di Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto il pressing per riaprire in tempi brevi evitando il «rischio che l'Italia spegna definitivamente il motore». La richiesta arriva mentre il governo lavora al dossier in vista del nuovo decreto sulle restrizioni anti-Coronavirus: provvedimento per il quale i sindacati chiedono al premier Giuseppe Conte un incontro urgente, per fare un «tagliando» al protocollo sicurezza. Se si deve iniziare a riaprire, dicono, vanno tutelati i lavoratori.

Ma sul fronte della liquidità si guarda con grande interesse alle misure adottate dal governo: la valutazione di Confindustria è «positiva» date le garanzie di «coperture elevate per imprese di tutte le dimensioni». Il problema, però, potrebbe essere la tabella di marcia: le aziende hanno bisogno di fondi freschi subito, ma gli schemi con Sace e Fondo di garanzia per le Pmi messi in campo dall'Esecutivo avranno bisogno di qualche giorno per entrare a regime. Una volta che il testo sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale, partirà subito la notifica a Bruxelles per ottenere il via libera, che dovrebbe arrivare in un paio di giorni al massimo. Subito dopo Pasqua, l'intera macchina sarà pronta a partire ma, avverte la Fabi, ci sarà poi bisogno almeno di una decina di giorni perché le banche rivedano le procedure. Abie Sace, intanto, già si sono messe attorno al tavolo per accelerare il più possibile, mentre il Fondo centrale di garanzia è strumento già rodato che potrà attivarsi più velocemente.

Resta comunque il rischio che la corsa al credito delle tante imprese in carenza di liquidità crei «strozzature» nel-

la concessione dei prestiti: oltre ai tempi minimi indispensabili per aprire le pratiche e rispettare le norme c'è poi il nodo dei controlli su eventuali abusi. Il decreto ha allargato le maglie anche alle imprese di maggiori dimensioni. Il tema si pone specie per quella classe di imprese medie (sotto i 50 milioni) che in Italia soffrono a volte di sottocapitalizzazione e di una governance non adeguata al loro ruolo e che potrebbero, in potenza, creare perdite allo Stato per decine di milioni ciascuna. Certo, i tassi di entrata in sofferenza sono più elevati per le micro e le piccole, ma si tratta di entità più contenute e quest'ultime sono quelle che trovano più difficoltà a reperire finanziamenti nel canale bancario.

Ad accendere un faro sulle nuove garanzie, e sui lavori della task force tra ministero dell'Economia, Bankitalia, Abi e Mcc, cui si unirà ora anche Sace, è la commissione d'inchiesta sulle banche guidata dalla M5S Carla Ruocco, che avvierà i suoi lavori a partire proprio dal capo della Vigilanza di via Nazionale. La mission è «assicurarsi che la liquidità messa a disposizione dallo Stato arrivi direttamente e velocemente alle imprese, senza oneri e aggravii burocratici». Infine, il Ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ha proposto che «il Mes si indebiti sui mercati e ricapitalizzi la Bei con 100 miliardi; la Bei con la sua leva di oltre sei finanzierebbe 600 miliardi di progetti in Europa, di cui 100 miliardi destinati all'Italia».



Peso: 17%

Sicilia “cuore” del piano di Terna

Energia. Fra i 27 progetti per 14 mld c'è la rete di Caltanissetta, nodo dell'asse Sud-Nord del Paese

Confermati
l'anello
sottomarino
con Sardegna e
Toscana e la linea
fra Chiaramonte
Gulfi e Ciminna

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Nell'era della sostenibilità ambientale della produzione di energia, con lo sforzo nazionale verso gli obiettivi di decarbonizzazione e della piena integrazione delle fonti rinnovabili, la Sicilia sempre più strategica per la stabilità del sistema elettrico nazionale scopre di avere nel proprio cuore un punto debole che potrebbe inceppare il progetto di sviluppo del Paese, cioè la rete elettrica di Caltanissetta. Realizzata prima dell'espansione urbana, oggi non può reggere né una corretta fornitura alle utenze civili e produttive, né il futuro transito del nuovo elettrodotto a 380 KV Chiaramonte Gulfi-Ciminna che, quando sarà autorizzato, collegherà l'Est e l'Ovest dell'Isola immettendo in rete tutta l'energia prodotta dalle fattorie eoliche e fotovoltaiche a supporto dell'Isola, del Sud Italia, della Sardegna e del Nord-Africa.

Questo, almeno, nelle intenzioni di Terna, il gestore nazionale della rete di trasporto dell'energia che, nell'annunciare il nuovo poderoso piano di

investimenti da 14 mld al 2030 che rafforzerà la trasmissione da Sud a Nord lungo le dorsali tirrenica e adriatica, include nei 27 nuovi progetti strategici proprio la razionalizzazione della rete del comprensorio nisseno.

Per il resto il Piano, che porta la firma dell'A.d. e D.g. Luigi Ferraris, conferma, oltre al Chiaramonte Gulfi-Ciminna, anche il completamento dell'anello sottomarino tirrenico Campania-Sicilia-Sardegna-Toscana.

Nel complesso, il Piano da 27 interventi e 300 Km di nuove linee è focalizzato sulla realizzazione di nuovi elettrodotti e sulla razionalizzazione di porzioni di rete in aree urbanizzate come la Brianza, la costa marchigiana e le aree industriali e cittadine di Verona, Padova, Parma, Piacenza, Bartolotta, Bari, Caltanissetta, Ciminna, Crotone, con la dismissione di oltre



Luigi Ferraris

400 km di linee esistenti. Oltre metà delle nuove linee elettriche saranno “invisibili” perché interrate o sottomarine. Terna riutilizzerà circa 5.600 km di infrastrutture esistenti e demolirà circa 3.800 km di reti elettriche obsolete, circa mille km in più rispetto

al piano precedente. Gli interventi previsti consentiranno, alla fine, di ridurre le emissioni nocive in atmosfera per oltre 3 mln di tonnellate annue - di cui 2,1 mln di tonnellate/anno solo considerando la CO₂ - un quantitativo corrispondente a quelle prodotte da qualche milione di autovetture.

Per Mario Pagliaro, primo ricercatore del Cnr di Palermo, «che le linee ad alta tensione siano interrate o sottomarine previene l'inquinamento elettromagnetico. L'ammodernamento della rete è reso necessario tanto dalla grande penetrazione di eolico e fotovoltaico, che dall'imminente boom dei veicoli elettrici. Tali investimenti di 1,5 miliardi all'anno per 10 anni sono ancora più importanti per il rilancio accelerato dell'economia colpita dal blocco generalizzato delle attività produttive».

Ferraris: «Sostegno all'ambiente e alla ripresa del Paese»

ROMA. Il nuovo Piano di Terna, spiega una nota della società energetica, «conferma il sempre maggior impegno della società in favore della sostenibilità ambientale e delle esigenze di sviluppo del territorio, grazie al continuo e costante confronto con tutti gli stakeholder, il coinvolgimento attivo delle comunità locali, enti e istituzioni, e attraverso il modello di “progettazione partecipata” per la condivisione delle principali infrastrutture che saranno sempre meno invasive e più innovative, garantendo maggior sicurezza e resilienza anche considerando i cambiamenti climatici in corso».

Gli investimenti del Piano di Sviluppo 2020 «contribuiranno a rendere il sistema elettrico sempre più efficiente - aggiunge Terna - garantendone una sempre maggiore adeguatezza e assicurando inoltre numerosi benefici per il sistema Paese: maggiore capacità di

scambio con l'estero grazie alle nuove interconnessioni (+5GW), incremento dei limiti di transito tra zone di mercato grazie ai nuovi elettrodotti (+7GW), diminuzione delle perdite di rete e una conseguente riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera».

«Siamo all'inizio di un decennio in cui la rete elettrica nazionale sarà toccata da investimenti consistenti: 14 miliardi di euro complessivi, pari a circa 1,5 mld l'anno, finalizzati ad accompagnare la transizione energetica in atto rendendo il sistema elettrico sicuro ed efficiente - ha dichiarato Luigi Ferraris, Amministratore Delegato di Terna - . Sono numeri importanti in particolare in questo momento in cui, una volta finita l'emergenza sanitaria, sarà necessario far ripartire l'economia del nostro Paese. Con questo Piano di Sviluppo Terna vuole dare il proprio contributo alla ripresa».



Il grido d'aiuto da turismo, pesca e noleggio auto

PALERMO. Si moltiplicano le categorie danneggiate dall'emergenza economica provocata dalle misure di contenimento dell'epidemia di Coronavirus. In Sicilia gli operatori del turismo lamentano la prima grande perdita della stagione, rappresentata dalla chiusura nel periodo di Pasqua. Per questa ragione Vittorio Messina, presidente di Confesercenti, e Salvatore Basile, coordinatore dell'area turistica, chiedono all'assessore regionale al ramo, Manlio Messina, per definire interventi «aggiuntivi» rispetto al «Cura Italia», ritenuto «insufficiente». Fra le proposte, la riduzione del 50% delle tasse, un Fondo di crisi per il turismo, iniziative promozionali e sconti.

Sempre nell'Isola, è fermo l'intero comparto della pesca e dell'acquacoltura, motivo per cui il

segretario regionale dell'Ugl, Giuseppe Messina, e Confcooperative Agripesca chiedono alla Regione la dichiarazione di stato di calamità e l'attivazione del Fondo di garanzia per il ristoro dei pescatori e delle imprese.

Non va meglio per i noleggiatori di auto. L'associazione di categoria Aniasa ha riferito che «i dati sulle immatricolazioni di auto nel mese marzo confermano il quasi totale azzeramento delle nuove vetture a noleggio (-88%, dalle 57mila di marzo 2019 alle 7mila dello scorso mese). L'emergenza Coronavirus e le misure restrittive collegate hanno drasticamente ridotto le attività del noleggio a breve termine e del car sharing e bloccato le nuove immatricolazioni della flotta del lungo termine». In dettaglio, -98% per le immatricolazioni a breve termine e

-80% per quelle a lungo termine. Il presidente Massimiliano Archiapatti chiede «il ripristino del superammortamento, l'allineamento al resto dell'Europa della tassazione italiana sull'auto aziendale e l'estensione dell'ecobonus alle auto usate meno inquinanti».



Peso: 10%